Anno VIII - 1855 - N. 8

L'OPINIONE

Lunedì 8 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 7 GENNAIO

ARRUOLAMENTO VOLONTARIO

L' animata discussione ch' ebbe luogo nella camera dei comuni a Londra intorno all' arruolamento degli stranieri al servizio militare dell' Inghilterra, ha destato un vivo interesse anche sul continente, dacchè adottata quella legge, il governo inglese intavolerà trattative coi governi esteri per avere il permesso di fare arruolamenti, e non mancheranno neppure le agenzie che si assumeranno di farne anche senza passare per le vie legali. I governi europei in generale sono poco disposti a permettere simili reclutamenti stranieri e persino la Svizzera, ove da secoli fu abitudine di somministrare reggimenti ai servizi stranieri, ha vietato con una legge federale questa pratica, riconoscendo che i soldati svizzeri si degradavano in quel servizio che li convertiva in sgherri del despotismo. Ciò non ha impedito però che il re di Napoli continui ad avere un corpo scelto di 10 in 12,000 uomini per la maggior parte svizzeri, reclutati clandestinamente nei cantoni cattolici di quel paese repubblicano. Il governo federale tollera questa cosa, che altre volte era legale, ora è un abuso, per non troppo scontentare quelle misere popolazioni per le quali il servizio estero dicesi essere una necessaria risorsa anche campare la vita. Anche il papa vorrebbe approfittare di questo abuso, ma non sembra finora aver avuto molto successo, il che è da attribuirsi probabilmente a difficoltà finanziarie, giacchè in tal caso l' antico proverbio: *Point d' argent, point de Suisse* non ha perduto il suo valore. Il re di Napoli paga bene e ha soldati stranieri; Roma invece ha il tesoro vuoto e non può far concorrenza a Napoli sul mercato di carne umana.

Una legione straniera ha pure la Francia al suo servizio, composta in gran numero di rifugiati politici che in parte sono allettati dalla vita avventurosa militare, in parte dalla speranza di migliorare la propria sorte nel duro mestiere delle armi, non pochi finalmente spinti dal desiderio di addestrarsi alla milizia, onde a tempo più propizio impiegare le cognizioni e l' esperienza acquistata a vantaggio della patria. Il servizio fatto per questi motivi non è degradante come quello prestato al despotismo, ed anzi rileviamo che i fatti compiuti dalla legione straniera francese in Africa onorano altamente gli uomini che vi presero parte.

L'Inghilterra in tempo di pace non arruola stranieri al suo servizio, ma in tempo di guerra non ha mai fatto meno di legioni straniere, e queste erano in grande proporzione nei loro eserciti in confronto dei soldati nazionali.

La pratica dell'Inghilterra a questo proposito è forse quella che ha dato luogo a maggiori scandali ed iniquità. Di frequente venivano arruolati prigionieri di guerra, o disertori, che rendevano un pessimo servizio, e finivano ordinariamente, dopo aver guasta la disciplina nell' intera legione, a ritornare sotto le antiche bandiere. Naturalmente i generali non potevano contare sopra simili truppe sotto il fuoco, e perciò ricusavano di accettarle, e non potendo far altrimenti riempivano i loro rapporti di lagni intorno alla cattiva condotta di quei soldati. Sopra questi rapporti si appoggiarono questa volta gli oppositori della legge nella camera dei comuni, e furono facilmente confutati dai fautori colla dimostrazione che altri corpi non infestati da disertori e prigionieri di guerra, adempirono con molto onore agli impegni assunti. Ma il maggiore scandalo causato dagli arruolamenti esteri dell'Inghilterra appartiene al secolo passato, quando la Gran Brettagna era impegnata nella guerra d' indipendenza degli Stati Uniti di America.

La maggior parte delle truppe impiegate dall' Inghilterra in quella guerra nelle lontane regioni del nuovo mondo erano composte di tedeschi, e sopratutto di assiani; tutta la Germania era percorsa da agenti arruolatori, cui erasi dato il nome di venditori di anime; ogni specie di frode, di violenza, ogni mezzo di seduzione veniva da essi impiegato, e i governi chiudevano gli occhi sopra tali iniquità; anzi il governo di Assia si fece egli medesimo venditore di anime e somministrò all' Inghilterra molte migliaia di individui arruolati per forza. L' Inghilterra pagava per ogni individuo [illegible] determinata somma; così pure era stabilito un ulteriore corrispettivo per ogni soldato che cadeva in battaglia, per ogni ferita riportata. Questi denari però non andavano a vantaggio della famiglia dell' estinto o dell' individuo reso inabile ad ulteriori servizi, ma si versavano nel tesoro dell' elettore di Assia che li consumava in una corte splendida ove dominavano favoriti e concubine, e si faceva orribile mostra di ogni specie di vizio. Quei denari furono anche l' origine della fortuna colossale della banca Rothschild, imperocchè i pagamenti relativi si facevano col mezzo di quella banca di Francoforte, e trattandosi di molti milioni, le provvisioni erano abbastanza lante per fare la fortuna di una mediocre casa di commercio. È singolare, e si direbbe quasi una satira della Provvidenza, il vedere che tutti coloro che ebbero mano in quei turpi negozi, prosperarono.

L' elettore di Assia non solo si mantenne a traverso tante rivoluzioni, ma ingrandì i suoi stati con beni ecclesiastici e mediatizzati, e conservò meglio degli altri principi tedeschi il suo potere dispotico. La banca Rothschild crebbe a proporzioni gigantesche e la potenza dell' Inghilterra è annoverata fra le più grandi della terra.

Riassumendo tutte le fasi e i risultati che ebbero gli arruolamenti per servizi esteri, non pare che dai medesimi si possa acquistare un'opinione favorevole intorno a questo metodo di completare i ranghi di un esercito nazionale, e la storia c'insegna che la maggior parte delle nazioni, le quali affidarono in guerra le loro sorti a mercenarii esteri perirono in conseguenza di questa pratica.

Non crediamo però che ciò possa essere il caso dell' Inghilterra. Essa non manca di soldati indigeni, e tali soldati possono annoverarsi fra i migliori del mondo. Se l' esercito inglese offre dei difetti, questi stanno nell' organizzazione viziosa e troppo aristocratica del corpo degli officiali, ma non già nella qualità e nello spirito bellicoso dei gregarii. Perciò le legioni straniere saranno sempre una parte secondaria e di poco momento nella potenza inglese. La necessità di simili arruolamenti deriva soltanto dall' antico sistema di servizio militare che vige in Inghilterra.

L' Inghilterra raccoglie ancora il suo esercito per arruolamenti volontarii, mentre gli stati del continente hanno adottato la pratica della coscrizione militare. Il governo inglese appare sul mercato del lavoro per l' acquisto dell' opera umana in servizio militare, ed entra così in concorrenza con tutte le altre industrie. Non può sostenerla se non in quanto paga meglio degli altri, e ciò tanto più che il mestiere per il quale gli occorre l' opera, è pericoloso e duro. L'arruolamento volontario è quindi costoso, sopra tutto al principio della guerra, allorquando le industrie occupano ancora molte braccia, e ne lasciano pochi disponibili alla concorrenza e altronde predomina l' idea dei pericoli, cui si incorre nella guerra. A poco a poco la guerra stessa contribuisce, col rallentare i lavori industriali, a rendere disponibile un maggior numero di braccia, coll' abitudine svanisce l' idea del pericolo, e sopraggiunge ancora la speranza di vantaggi e di promozioni durante lo guerra. In tal caso gli arruolamenti volontarii progrediscono con maggiore facilità. Perciò l' Inghilterra si può trovare costretta a ricorrere ad arruolamenti stranieri nei primordi della guerra, mentre in seguito potrà con maggiore facilità trovare ottimi soldati nel proprio paese.

Sarà però difficile che il governo inglese ottenga l'assenso legale dei diversi governi del continente per attivare quegli arruolamenti. La maggior parte dei governi teme che le arti degli ingaggiatori, e sopratutto l'alta mercede sottraggano al paese i migliori elementi militari; in ciò v'è certamente ragione di vietarli. Non dobbiamo peraltro tacere che col sistema d' ingaggio forzato introdotto dalla coscrizione, è reso indispensabile dalla vastità dello stabilimento armato che deve mantenere ogni nazione, buona parte di quegli elementi sono pure perduti per il paese, dacchè molte circostanze concorrono a rendere loro poco accetto il servizio militare del proprio paese, cui furono astretti per un certo numero d' anni, e che non offre loro l'allettamento di onore e i vantaggi materiali che s' incontravano altre volte negli eserciti raccolti per arruolamenti volontarii.

Forse verrà il tempo in cui i governi si troveranno indotti a diminuire in modo notevole i loro stabilimenti militari, e allora forse sarà di nuovo preferito l'arruolamento volontario che somministra indubbiamente migliori soldati, come rileviamo dall'esempio dato dagli inglesi all' Alma e ad Inkerman.

Questo risultato sarà promosso da cause finanziarie in primo luogo; ma forse non vi saranno estranee considerazioni militari. Infatti forse al giorno d'oggi non esiste al- sul campo di battaglia più di 40,000 uomini senza incorrere in confusioni fatali. Per maggiori cifre sono d'uopo genii come Napoleone e di questi non ve ne sono disponibili in ogni tempo. Napoleone nelle sue più splendide campagne, quelle d'Italia, non comandava di più di quel numero, e quando volle esso pure portare all' esagerazione il numero totale delle schiere armate, nelle gigantesche guerre degli ultimi anni del suo impero, i risultati non corrisposero all' apparato e all'aspettativa.

Verrà il tempo in coi l' Europa, in una

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO REGIO. — Maria di Rohan, *opera seria, poesia di S. Cammarano, musica di G. Donizetti.* — Il Diavolo innamorato, *ballo fantastico in sette quadri, composto da D. Ronzani.*

TEATRO CARIGNANO. — Il padiglione delle mortelle, *commedia del sig. Gherardi Del Testa.* — Ines, *tragedia della signora L. Mancini-Oliva.*

TEATRO GERBINO. — I sogni di Claudia, *commedia in quattro atti del sig. P. Bonora.*

Che comoda invenzione è quella delle opere di ripiego! Basta affibbiare quest' epiteto ad uno spartito, perchè i cantanti facciano economia di fiato, i coristi stuonino più del solito, l' orchestra suoni alla carlona, i pittori dieno di piglio ad una scopa per imbrattare le loro tele, ed il vestiarista approfitti della buona occasione per mettere in mostra i vecchi stracci che da lungo tempo stanno riposti nei suoi armadii. Tutto è di ripiego, opera, vestiario, scene, coristi e suonatori; ed affinchè la faccenda fosse compiuta, l' appendicista dovrebbe avere egli pure facoltà di scrivere un articolo di ripiego. — Ma invece, in simili casi appunto, egli è obbligato a porre maggiormente a tortura il suo povero cervello. Egli non può dir molte verità, perchè se inveisse contro un'opera di ripiego, farebbe come chi volesse ammazzare un morto; e non può trascorrere a molti elogi, perchè forse desterebbe le risa de' suoi lettori. Bisogna dunque salvare la capra ed i cavoli, i diritti della verità e quelli dell' indulgenza, le convinzioni ed il *ripiego*, giacchè questa è la parola magica, che impone silenzio non solo ai giornalisti, ma benanco al pubblico.

Che diremo della *Maria di Rohan* testè rappresentata al teatro Regio? Egli è evidente che non si ebbe altro scopo di mira che quello di dare un accessorio al nuovo ballo grande; e se l' arte protesta contro simile avvilimento della musica, l'uso lo consacra, e noi siamo costretti a tollerarlo, sebbene la dignità dell' arte ne venga offuscata.

Ma anche ammessa la necessità di un' opera di ripiego, non se ne poteva scegliere una di merito universalmente riconosciuto, e di esito certo? Chi riconosce nella *Maria di Rohan* la vivace ed appassionata fantasia di Donizetti? Ove se ne tolga la sinfonia, ch' è lavoro di egregia fattura, il rimanente dell' opera è assolutamente privo d' interesse; e qualche graziosa idea che di quando in quando tenta di trar fuori il capo, è tosto soffocata da un mare di frasi noiose, di poco felici reminiscenze e di volgari concetti. — Eppure, mentre più non si ode parlare di tanti capolavori di altri maestri, mentre molte opere dello stesso Donizetti, migliori di questa, giacciono negli scaffali degli editori, si vuole poi far vivere assolutamente la *Maria di Rohan*, e si eseguisce così appuntino la volontà del duca di Chevreuse, il quale nell' ultima scena canta:

La vita coll' infamia
A te, donna infedel!

La signora Salvini-Donatelli, a cui, per quanto si afferma, è dovuto il regalo di quest' opera, ha servito male ai nostri interessi, e peggio ai suoi: giacchè la sua voce, per quanti sforzi essa faccia, non giungerà mai a quelle note troppo acute per lei, di cui la musica della *Maria di Rohan* è fornita a dovizia. — La signora Salvini è un mezzo soprano, canta correttamente i passaggi di agilità; e quando si trova al suo posto, come nell' allegro della sua cavatina (la quale non è dell' opera) riscuote meritati applausi. Ma dubitiamo ch' essa ottenga la generale approvazione, semprechè vorrà uscire da quei limiti che alla sua voce vennero dalla natura assegnati. — Il sig. Stecchi-Bottardi gode fama di cantar bene la musica di Rossini, ma ci pare che riesca un po' monotono nel canto largo e drammatico di Donizetti, e lo stesso difetto ci parve di ravvisare nel baritono sig. Della-Santa, il quale, come attore, si dimostra anche freddo in vari punti del dramma, ed avrebbe bisogno di togliere ad imprestito dalla signora Guerrini un poco di quel calore con cui essa canta la sua romanza. — Del resto speriamo di rivedere questi artisti in altri spartiti più adattati alla loro voce, e non impressi da quel marchio di noia che pesa sulla *Maria di Rohan*.

Se gli amatori di musica hanno poco da rallegrarsi nelle sere in cui non si cantano gli *Ugonotti*, in compenso i fanatici per la danza hanno di che rimaner soddisfatti, quando si rappresenta *Il diavolo innamorato*; e così tutti i frequentatori del teatro Regio trovano pascolo alla varietà dei loro gusti. — Sarebbe arduo il decidere se abbia maggior numero d'ammiratori l'opera od il ballo, Meyerbeer o il diavolo; ma ad ogni modo tra il diavolo e Meyerbeer non può esistere gelosia, perchè l' uno ha contribuito alla gloria dell' altro.

Questa volta Satana ci si è presentato in gonnella, ed ha aggiunto quest'altra alle tante insidie, che ogni giorno ci tende. — Non aspettate, o lettori, che noi vi narriamo tutte le trame e le gherminelle di questo nuovo demonio, tanto più che saremmo imbarazzati a farlo. Nel ballo del signor Ronzani si trova un po' di tutto, meno il buon senso, da cui non devono essere dispensati i coreografi, per quanto larghe sieno le leggi della coreografia. Nel *Fausto*, nella *Esmeralda*, nella *Fanciulla di Gand* si svolgeva un' azione ordinata, e si era trovato modo di rendere intelligibile il continuo andare e venire dei personaggi sulla scena, ed il linguaggio convenzionale della mimica. In questo *Diavolo innamorato* siamo di nuovo caduti nelle stranezze e nelle inverosimiglianze, di cui tanto abusarono i compositori di ballo.

Ma in mancanza d'ordine, di chiarezza, di verosimiglianza, d'intreccio, abbiamo scene egregiamente dipinte dai signori Ferri e Moja; abbiamo ad ogni momento fiamme d'ogni colore; abbiamo la luce elettrica, cioè la seconda edizione (in piccolo formato) del sole del *Profeta*; abbiamo finalmente la signora Albert-Bellon, un vero demonietto tentatore, a cui gli spettatori non possono resistere. E sì, che negli anni passati eravamo avvezzi alla Rosati, alla Ferraris, alla Plunkett! — Ciò non ostante la signora Albert-Bellon fece in un baleno dimenticare le ballerine che l' hanno preceduta, e più d'uno che andò al teatro per vedere il diavolo innamorato, se ne partì innamorato del diavolo. — Scherzi a parte, crediamo che alla signora Albert-Bellon sia dovuto l' esito clamoroso d'un ballo, che per sè è poca cosa, ma che, sostenuto da sì valente artista, non può a meno di divertire il pubblico.

Accanto alla signora Albert-Bellon va collocato il primo ballerino, signor Valpot, il quale sa vincere l'antipatia che molti nutrono per il ceto dei ballerini, in cui è sì facile cader nel ridicolo. — Il signor Ramaccini, che ritorna, non sappiamo se per la sesta o la settima volta, tra noi, è sempre il bene accolto. — Se poi non parliamo di molti altri mimi, ballerini e ballerine, si è perchè Dante ha detto:

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.....

quantunque nel caso nostro sia miglior consiglio quello di passare e non guardare.

Già altra volta abbiamo fatto qualche cenno intorno alla musica dei balli in generale; ed abbiam detto, essere tempo, che si procurasse di scrivere musica apposita per i coreografici componimenti. — Se dobbiamo prestar fede al *libretto*, la musica del *Diavolo innamorato* venne scritta in gran parte dal maestro Scaramelli; ma nulla abbiamo in essa ravvisato, che uscisse dalla sfera della mediocrità, e non sappiamo, se la colpa di ciò debba attribuirsi al maestro, od all'insulsaggine del soggetto, su cui egli dovette esercitare la sua fantasia.

reazione contro l'attuale sistema militare, comprenderà che 40,000 soldati volontarii e perfettamente agguerriti valgono più di cento mila che per il modo con cui vengono raccolti e tenuti, sono in gran parte poco più che coscritti.

LA PRIMA LOCOMOTIVA NAZIONALE

In questi giorni una prima locomotiva costrutta nello stabilimento nazionale Ansaldo e Comp. di S. Pier d'Arena, ha fatto le sue prime corse di prova da Genova a Pontedecimo e da Genova a Torino col più felice successo. Era ben tempo che dopo cinque anni, dacchè sono nello stato in esercizio le strade ferrate, l'industria patria si innoltrasse in questo campo, che presenta tanta messe da raccogliere. Il paese deve essere ben grato ai signori Ansaldo e Comp. perchè abbiano coraggiosamente superate tutte le difficoltà che sembrava presentare l'introduzione di questo genere di manifattura, e grato deve essere al ministero perchè abbia superato il pregiudizio di molti che non crederebbero prudente neppure l'incoraggiamento per tale scopo, comunque fatto nei più severi termini di un contratto che assicura l'interesse dell'erario da qualunque men fortunata risucita. Noi crediamo l'argomento di tale importanza, che valga la pena di intrattenere i nostri lettori. Lo stato pel solo servizio delle strade di cui ha assunto la costruzione ha dovuto comperare circa 100 locomotive, del valore di oltre 6,000,000 di lire, e se fino da principio chi dirigeva l'azienda delle strade ferrate avesse deliberato di accordare questa somma a chi avesse preso impegno di fornire questo materiale, il paese possederebbe in giornata una delle più splendide manifatture di locomotive. Non vi può essere condizione più favorevole per l'introduzione di una nuova industria che un'ampia commissione che rassicuri il lavoro che deve dar la prima sua esistenza. Noi siamo certissimi che la commissione di 100 locomotive avrebbe potuto chiamare in paese una delle più colossali fabbriche e deploriamo che i tentativi fatti finora siano stati così meschini, che invece di promuovere servirono piuttosto a scoraggiamento. Lo stabilimento di S. Pier d'Arena sarebbe forse caduto nell'abbandono se alcuni bene-[illegible] sostenerlo; ed a tutti gli sforzi fatti finora vengono ora ad aggiungere quello veramente esimio di intraprendere la fabbricazione delle locomotive. E per verità questo ramo dell'industria metallurgica meritava d'essere trasportato in paese, e ben si poteva contare di farlo con felice successo. In una locomotiva il valore della mano d'opera supera d'assai quello del materiale, e la mano d'opera, meno qualche rara eccezione, è fra noi a miglior mercato che in Inghilterra, ed il materiale stesso, essendo in buona parte ferro di squisita qualità, trovasi tra noi relativamente a minor prezzo che non all'estero. Lo stabilimento di questa nuova industria è poi favorito da due elementi che caratterizzano la rapida diffusione d'ogni moderno miglioramento nelle arti e manifatture. L'uno è la facilità con cui si conoscono tutti i progressi fatti nei diversi paesi, sia per mezzo della stampa, sia per quello delle facili comunicazioni, l'altro è l'uso delle macchine-utensili, per mezzo delle quali un paese nuovo a questo genere di manifattura, può intraprenderla di slancio e riuscirvi come le provette fabbriche. La direzione intelligente si trova facilmente, riducendosi a qualche specialità artistica ed a pochi capi operai. Nè si può dire che chi sprezzando qualunque appoggio all'industria del paese, preferisce comperare le locomotive all'estero, vada più sicuro d'aver merce migliore. Dipendendo anche da fabbriche di prima riputazione che sanno far ben pagare e molto aspettare, non si è mai garantiti del risultato; dacchè quelle fabbriche primarie si servono appunto del loro credito per rifiutare qualunque garantia. Quando poi le locomotive hanno bisogno di grandi riparazioni, non è forse meglio poterle affidare a grandi stabilimenti che possano eseguirle economicamente e riservare agli opifici delle strade ferrate le sole ordinarie riparazioni. Quello che non si è fatto da principio si pensi a farlo mentre si è ancora in tempo. La direzione delle strada ferrata dello stato perseveri nel buon esempio che ha dato; faccia accertare la bontà delle locomotive costrutte dallo stabilimento di S. Pier d'Arena, e le società private delle altre linee seguano quell'esempio con tanta maggior sicurezza che avranno la garantia dei risultati ottenuti dalle locomotive fornite al governo e la responsabilità della fabbrica che sarà per mantenerle quelle locomotive che a lei fossero comandate.

Il gabinetto inglese. Il *Morning Herald* produsse già diversi articoli, nei quali accenna alle voci che corrono nel pubblico intorno a dissensi nel gabinetto inglese e la probabilità di una crisi ministeriale. Anche oggi ritorna sull'argomento nel seguente modo:

Se gli elementi incongruenti del ministero di coalizione non sono ancora dispersi dal vento, ne è causa per quanto crediamo la decisione presa dai ministri di aggiornare i loro dissensi nella spe-[illegible] cisiva dalla Crimea. Poco giova dunque il riprodurre le notizie che sono in giro. Nessuno osa più negare le differenze gravi ed irreconciliabili che hanno messo in agitazione il gabinetto nei frequenti consigli tenuti in questi ultimi giorni. Non havvi dubbio che queste differenze devono terminare collo scioglimento del ministero. L'unica discrepanza nelle opinioni sta nel tempo sino al quale può essere differito l'evento di cui si tratta.

Si dice confidenzialmente che le rimostranze del presidente del consiglio contro la continuazione della malversazione della guerra nelle mani del duca di Newcastle e del sig. Sidney Herbert furono sostenute in un appello personale diretto alla sovrana da un uomo che ora forse solo rappresenta gli uomini di stato di una precedente generazione. Gli amici di lord Landsdowne non esitano a dire che egli ha domandato dalla regina il permesso di ritirarsi dalla responsabilità di un gabinetto di cui egli disapprova la condotta, e l'assenza del nobile marchese dalle prolungate deliberazioni di martedì dà forza ad una voce, che conveniamo appartenere al novero di quelle che devono essere sempre ricevute con qualche precauzione. Si dice ora che i ministri sieno stati indotti ad aggiornare le loro differenze da un argomento, di cui siamo siamo certi che in realtà non fu adoperato. Si annunzia in via confidenziale che coloro i quali chiesero che gli incompetenti ministri della guerra fossero rimossi dal loro posto, siano stati invitati a posporre la loro domanda dacchè fra pochi giorni può venire la notizia che Sebastopoli è caduta. Non possiamo trascurare interamente questa voce, perchè è corroborata in modo singolare da comunicazioni che giunsero sino a noi, cioè che a lord Raglan fu spedito l'ordine di tentare l'assalto a qualunque costo. Pare incredibile che un ministero abbia a spedire simili ordini soltanto per fini di partito. Se tali ordini furono dati, non dovrebbero essere obbediti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

L'onorevole deputato Bronzini ha indirizzato al giornale *Il Diritto* la seguente lettera:

Ornatissimo signor direttore

Torino, 7 gennaio 1851.

Nel num. 4 del suo giornale, rendendo conto della votazione seguita il 5 corrente mese alla camera elettiva sul progetto di legge relativo al catasto, ella mi annovera fra quei deputati, che mai lasciatisi vedere durante la discussione, si trovarono presenti alla camera perchè trattavasi di dare un voto al ministero.

Quest'accusa di *ministeriale sfegatato* quand'anche poco fondata, non mi ferirebbe gran fatto a fronte di ministri galantuomini quali sono quelli che seggono al governo della cosa pubblica; epperò non mi sarei curato di raccogliere le sue parole ove almeno stesse il fatto, che in quel giorno io avessi votato il progetto di legge in discorso.

Ma il fatto sta ben diversamente, ed è perciò mio dovere il rettificarlo.

Giunsi alla camera in quel pomeriggio ad ora avanzata, benchè in congedo, perchè reduce da un viaggio, ignorava fosse stato cangiato l'ordine del giorno, e supponeva dovesse trovarvisi in discussione il progetto di legge sulla soppressione degli ordini monastici.

Venuta poco dopo la votazione della legge sul catasto, ho creduto mio dovere di astenermi dal porre il mio voto nell'urna, appunto perchè non aveva potuto assistere [illegible]

Riguardo alla difficoltà ch'ella intravvede nel decidere la questione che per maligna incidenza si propone, se cioè *io ami meglio il ministero o la grassa direzione della ferrovia di Novara*, io la prego di ritenere che ho amato ed amerò sempre sopra ogni cosa i miei doveri ai quali procuro di soddisfare nel miglior modo che per me si possa, ed i quali, la Dio mercè, non vincolano per nulla la mia indipendenza, alla cui altezza auguro possa giungere un giorno la imparzialità del *benevolo* compilatore dell'articolo cui rispondo.

Ella sarà, spero, abbastanza cortese per inserire nel prossimo numero del suo giornale questa breve mia risposta, dispensandomi così dall'invocare il disposto della legge sulla stampa per obbligarvela.

Ho frattanto l'onore di esserle

Devotissimo servitore.

A. Bronzini-Zapelloni *deputato*.

Strade ferrate. Nella notte del 6 al 7 corrente alcuni mariuoli avevano tentato uno dei colpi più infami sulla strada ferrata, poco distante dalla stazione di Solero. Nell'intendimento di arrestare il convoglio delle merci, essi pensarono di levare qualche pezzo delle guide di ferro. Dicesi che il cantoniere, accortosene, sia a tutta possa accorso a darne avviso al suo collega più vicino, onde desse il segnale al direttore della macchina di arrestare il convoglio. Altri afferma che, rinchiuso in casa, dopo mali trattamenti, dai malandrini, abbia esposto sul tetto il segnale per impedire una grande disgrazia che sarebbe stata inevitabile.

Qualunque sia la versione più veridica, il fatto sta che il convoglio fu fermato e si trovò guasta la strada. Niuno dei masnadieri fu arrestato, perchè vedendo che il loro stratagemma non era riuscito, se la diedero a gambe.

Questo fatto audace dimostra la necessità di una vigilanza continua sulle strade ferrate e di evitare, per quanto è possibile, i viaggi notturni.

Quanto al cantoniere, speriamo che il governo lo rimunererà della sua bella azione.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 5 *gennaio*.

Quanto vi scriveva da ultimo sul trattato austro-francese è confermato ampiamente dalle corrispondenze di Berlino. In una di queste trovo che il colonnello Manteuffel ora a Vienna deve recarsi dopo a Pietroborgo, dove pare che si attendano le spiegazioni degli alleati sull'interpretazione dei quattro punti che sono la base delle trattative. Anche il principe Gorciakoff non dimandò, come disse il *Moniteur*, ad entrare in negoziazioni, ma bensì dimandò di conoscere quelle spiegazioni di cui vi parlai più sopra.

Il manifesto imperiale russo non esclude assolutamente ogni speranza di rappacificazione, ma la difficoltà sarà sempre nell'intendersi sui preliminari della pace.

La situazione, del resto, è assai scabrosa fra l'Austria e la Russia, e si assicura che in quest'ultimo paese l'irritazione è al colmo contro gli austriaci, di modo che i negozianti appartenenti a quest'ultimo stato sono insultati dal popolo ed hanno bisogno dell'intervento della polizia per la loro sicurezza.

I granduchi fanno i loro preparativi per partire [illegible] un ordine espresso dello czar.

Qui si presta molta attenzione alla legge che vuol creare una cassa di dotazione per l'armata. Questo progetto di legge fu già modificato in vari punti dal consiglio di stato. Una commissione composta di undici membri nominati dall'imperatore, e le funzioni della quale saranno gratuite amministrerà questa cassa. Il pensiero del governo creando questa instituzione è di avere sempre sotto le bandiere dei vecchi soldati, e siccome non vi saranno più se non che 15,000 surroganti, così quando le dimande superassero questo numero dovrebbero necessariamente restare inesaudite.

Ogni surrogazione per sette anni darà il diritto ad un premio di 1,000 franchi e ad un'alta paga

---

Fra le rappresentazioni degli *Ugonotti*, che vanno ognor più crescendo nel pubblico favore, e quelle del *Diavolo innamorato*, si aspetta pazientemente la comparsa del *Marco Visconti*, a cui forse terrà dietro l'*Otello*, splendida gemma della corona dell'immortale Rossini.

Dalla cronaca musicale passando alla rivista del teatro drammatico, noi ci troviamo con molte vecchie partite da saldare. Sono principali tra queste: *Il padiglione delle mortelle*, commedia dell'avv. Gherardi Del Testa, ed *Ines*, tragedia della signora L. Mancini Oliva al teatro Carignano; ed al teatro Gerbino *I sogni di Claudia* del sig. P. Bonora.

Raccontare l'intreccio d'una commedia del sig. Gherardi, è cosa, se non impossibile, per lo meno difficile assai. Queste commedie sono fiorellini, che voi dovete guardare ed odorare, ma non staccare dalla pianta, perchè appena toccati appassiscono; sono leggerissimi edifizi di carta, fondati su varii e molteplici equivoci, adornati da qualche colpetto di scena, puntellati da un dialogo spiritoso, vivace, mordente e scorrevole, ma che voi correreste rischio di scomporre e mandare in aria, se vi stendeste sopra la mano.

Nel *Padiglione delle mortelle* il sig. Gherardi volle flagellare coll'arma del ridicolo i mariti vecchi che han tolta in moglie una donna giovane e bella. La lezione è esposta in una briosissima commedia, la quale però non va esente da quei vizi, che già altra volta siamo venuti notando nelle produzioni di questo autore, cioè la non troppa castigatezza del dialogo e la trascurata, convenzionale e non vera pittura dei caratteri, collocati in una società posticcia e fantastica, che non è nè italiana nè francese. Così, a mo' d'esempio, nella commedia di cui parliamo la sua Maddalena e la sua Luisa sono due donne tanto incostanti, civette, pettegole, leggiere e sventate, che tradiscono i loro mariti e si gettano in braccio al primo zerbinotto, che loro capita tra' piedi, e che nella sola notte di un ballo riesce ad infinocchiarle, raccontando loro una sua romanzesca avventura. È ella probabile, verisimile tale inconsideratezza, tale dabbenaggine in queste due donne? Questi due caratteri non sono essi esagerati?

Ma il pubblico ha vivamente applaudito la commedia e gli attori; e l'autore, forte di questi applausi, ci dirà forse con Molière: « Ne cherchons point de raisonnement pour nous empêcher d'avoir du plaisir. »

Nel render conto della tragedia della signora Laura Mancini-Oliva ci troviamo in non lieve imbarazzo; poichè corriamo pericolo di essere tacciati di scortesia verso una gentilissima signora, oppure di mancare al nostro proposito di dir sempre tutta ed intiera la verità. Ma piuttostochè abbandonare la via che ci siamo prefisso di percorrere, noi ci appigliamo al primo partito e ci rassegniamo sin d'ora alla nostra sorte. Ed al postutto il torto non è intieramente dal nostro canto, ma ne ha pure la sua parte la signora Mancini, la quale volle abbandonare quel campo in cui le attraenti grazie e lo spirito assicurano alla donna certi e non contrastati trionfi per presentarsi in sulla scena ed assoggettarsi a tutte le miserie dello scrittore drammatico.

Premessa questa necessaria avvertenza, passiamo alla esposizione del soggetto ed all'esame di questa nuova tragedia.

Piero, figlio di Alfonso, re di Portogallo, reduce dal campo ove ha vittoriosamente combattuto i mori, viene sollecitato da suo padre ad unirsi alla figlia del re di Spagna, a lui fidanzata prima della guerra. Piero si oppone al volere di Alfonso, perchè ama Ines, cui è vincolato da segreto nodo, e che già il rese padre di due ragazzi. Mentre il re sta ricercando il motivo che spinge il figlio suo a ricusare queste illustri nozze, un tal Paceco, suo ministro e favorito, gli svela i segreti legami di Piero.

Allora Alfonso, irritato da questo ostacolo alla progettata unione, impone ad Ines di scegliere tra la morte o l'abbandonare per sempre lo sposo ed il regno, e le accorda un giorno per appigliarsi all'uno od all'altro partito, senza che dal suo proposito valgano e rimuoverlo le lagrime di Ines e le preghiere di suo figlio.

Ma ciò non basta al vilissimo Paceco, il quale (vedendo rigettato il suo amore dalla sposa di Piero, e conoscendo che il suo regno sarebbe finito, se il giovane principe venisse a riacquistare l'affetto del padre), ha giurato di perderlo per sempre. Epperciò, valendosi d'un Gonzales, vecchio infame, in cui Piero ed Ines avevano riposto la loro fiducia, e che entrambi li tradisce, egli insinua nell'animo già esacerbato di questi di ribellarsi all'autorità del padre e porsi a capo d'una congiura che contro Alfonso si ordisce.

Piero si mostra restìo; ma, sollecitato dal Gonzales, che gli viene rappresentando essere questo l'unico mezzo di salvare la sposa ed i figli, egli cede alfine e si lascia guidare tra i congiurati, forse più con animo di acquetare i ribelli che di unirsi a loro. Per cura di Paceco, la caverna ove essi sono adunati viene tosto circondata, ed ivi è sorpreso da re Alfonso, Piero unitamente ad Ines. Sono vane le proteste d'innocenza dei due sposi, chè le apparenze stanno tutte contro di loro; ed egli ordina che si apprestino *duri ceppi all'empie mani* di questi iniqui.

Nell'atto V, Ines rinchiusa in carcere sta attendendo d'uno in altro istante la morte, allorquando Gonzales, narrandole come Piero l'abbia dimenticata, ed Alfonso già abbia fatto dichiarar sciolto il suo matrimonio, viene a proporle, a nome di questo, di condannarsi ad un perpetuo esiglio dal Portogallo. Straziata dal dolore nel vedersi così presto obbliata dal suo marito, la povera Ines più non desidera che la morte, quando Paceco le si presenta nuovamente dinnanzi. Ei la invita a fuggire secolui, ad accondiscendere al suo amore, ora che Piero l'ha tradita; le dice essere dessa ormai in suo potere, e più non potergli sfuggire. — Risponde Ines:

Oh nova guisa
Onde vien chiesto amor! Con l'omicida
Pugnal snudato chiede amor costui!
Oh amor sol degno d'un Paceco! Or dunque
L'iniquo incarco alfin compi, e mi svena.

In questo punto sopraggiunge Gonzales. La condiscendenza di Piero fu infinita, per aver mezzo, di salvare la sua Ines, ed ora alla testa del popolo egli ha assaltato la prigione — Io son salva! esclama Ines.

Ancor nol sei!
Te troveran, ma di mia man qui spenta,

e sì dicendo Paceco le immerge il suo pugnale nel cuore, e fugge — Piero la raccoglie morente nelle sue braccia, ed Ines spirando ancora raccomanda allo sposo di riconciliarsi col padre, il quale riconosce alfine, che

Virtù mendace
In lei non era!

Mentre noi ci chiniamo riverenti al genio di Alfieri, di Pellico, di Marenco, di Nicolini e di quanti altri illustri tragici ha vantato l'Italia, crediamo tuttavia, e già l'abbiamo altra volta dichiarato, che ai nostri giorni la tragedia debbe cedere il luogo al dramma, come quello, che meglio risponde all'indole dei nostri tempi, alle nostre costumanze; ai bisogni sociali del nostro teatro. Ma poichè la signora Mancini dimostra col fatto di non dividere su questo punto le nostre opinioni, vediamo, se realmente tragedia possa chiamarsi il componimento, che venne rappresentato al teatro Carignano.

Perchè tragedia vi sia, si vogliono caratteri o fatti tragici: caratteri od azione, che svolgendosi valgano a destare in noi sentita commiserazione, alta pietà, terrore profondo. Tali sono i personaggi di Oreste, di Mirra, di Edipo, di Macbeth, di Saul: come sono fatti tragici Otello ed Orosmane che per gelosia uccidono Desdemona e Zaira, Virginia che cade trafitta nel foro, e colla sua morte invita Ro-

di 10 centesimi per giorno. Vi sono anche dei casi in cui quest' alta paga potrà essere di 20 centesimi. La sorte del soldato sarà per tal modo di assai migliorata, massime per quelli che vorranno darsi decisamente alla carriera militare. Per questa legge i soldati e sotto ufficiali avranno diritto alla pensione di ritiro a 25 anni di servizio e la loro pensione potrà essere aumentata di 165 fr. l' anno, per cui potrà aumentare sino a 600 fr. per un semplice soldato.

Tutte le agenzie di surrogazioni militari non solo sono soppresse, ma incorreranno in una pena che potrà essere estesa ad un anno di prigione in caso di recidiva.

Questa legge è forse la più importante in materia militare che siasi fatta dopo la famosa legge di reclutamento del maresciallo Gouvion St-Cyr. È forse da notarsi una qualche lacuna che sarà fatta sparire quando sarà discussa innanzi al corpo legislativo. È naturale del resto che una tal legge interessi moltissimo lo spirito pubblico in Francia dove tutto ciò ch' è militare si può dire che sia della nazione.

Tutti rammentano le parole — l' impero è la pace — e tutti convengono che non siamo mai stati altrettanto in guerra.

Il ministero inglese è sempre molto in pericolo di caduta. A.

RUSSIA

— Kronstadt viene continuamente armata e fortificata. Alla parte settentrionale della fortezza vengono erette formidabili batterie. Queste saranno armate di tal numero di cannoni che con una sola scarica si potrà colare a fondo il più grande vascello di guerra. Ogni abitazione che serve d'impedimento viene irremissibilmente demolita.

Siccome in Russia regna ora la massima che ogni suddito deve sacrificare ogni suo avere per la conservazione della patria, così non si dà nessuna rimunerazione a quelli che per tal modo vengono privati d' ogni loro sostanza. Dopo la partenza delle flotte alleate fu cambiata spesse volte la guarnigione di Kronstadt. Dicesi che con ciò si voglia impedire a chicchessia di studiare le fortificazioni e di darne parte al nemico.

— Stando alle ultime notizie da Pietroborgo 24 decorso (in quel giorno era già noto in tutti i circoli il trattato d'alleanza conchiuso il 2 dicembre fra l'Austria e le potenze occidentali) l'umor guerresco non aveva cessato nè a corte nè fra la popolazione. La festa di S. Nicolò fu celebrata colla solita pompa e le dimostrazioni fatte qua e là provano che tutti sono entusiastati per la guerra contro l'intera Europa eterodossa e rivoluzionaria. S. M. l' imperatrice non essendo ancor del tutto ristabilita dalla sua indisposizione, non ha potuto prender parte a nessuna festività pubblica. Il comandante in capo delle fortificazioni di Cronstadt, generale Dehn (tedesco di nascita) fu spedito il 19 a Varsavia con incarico speciale per il principe Paskievitz. La signora de Fonton fu accolta con distinzione da tutti i membri della famiglia imperiale. Partì da Pietroborgo alla volta di Vienna il 21 con una quantità di lettere. »

SVIZZERA

— Lettere private da Napoli recano che il re ha rinnovato direttamente colle truppe svizzere, per trent'anni, le condizioni delle capitolazioni, che scadono per la maggior parte nel 1855.

Vaud. — Il governo ha rivocato il suo decreto d'esportazione de'grani.

PRUSSIA

L'*Indépendance belge* pubblica il testo della nota indirizzata dal signor di Manteuhel agli inviati prussiani in occasione che gli fu comunicato il trattato del 2 dicembre presso le corti di Londra e di Parigi. In questa, dopo aver constatato che la Prussia giudica la situazione allo stesso punto di vista delle altre tre potenze, aggiunge nondimeno ch'essa non può aderire ad un trattato di cui non può calcolare la portata. Essa chiede quindi delle spiegazioni sull'interpretazione delle quattro garanzie e si dichiara pronta a conchiudere colle potenze occidentali un accomodamento particolare analogo a quello che fu conchiuso a Vienna il 2 dicembre. È questa proposizione che il signor Usedom fu incaricato di portare a Londra.

Le corrispondenze prussiane dicono però che la missione di quest'ultimo ha mancato totalmente.

RUSSIA

— Ecco il manifesto di S. M. l' imperatore di tutte le Russie:

« Per la grazia di Dio noi Nicolò I imperatore ed autocrate di tutte le Russie ecc. ecc., facciamo sapere:

« Le cause della guerra, che dura ancora, sono pienamente conosciute dalla nostra Russia ben amata. Essa ben sa che nè viste ambiziose, nè desiderio di nuovi vantaggi cui non avessimo diritto, non ci furono di spinta negli atti e circostanze ch' ebbero per risultato inatteso la lotta attuale. Noi avemmo unicamente in vista di porre in sicuro le immunità solennemente riconosciute della chiesa ortodossa e dei nostri correligionari d'Oriente; ma alcuni governi affibbiandoci intenzioni segrete ed interessate, ch'erano ben lontane dal nostro pensiero, impedirono la soluzione di questa vertenza e finirono per formare un'alleanza ostile alla Russia. Dopo aver proclamato ch'essi avevano per iscopo la salute dell' impero ottomano, essi agiscono contro noi a mano armata, non in Turchia, ma dentro i confini dei nostri proprii stati, dirigendo i loro colpi su quei punti che loro sono più o meno accessibili: nel Baltico, nel mar Bianco, nel mar Nero, in Tauride e sino sulle più lontane coste dell'Oceano Pacifico. Grazie all'Altissimo essi incontrano ovunque e nelle nostre truppe e negli abitanti di ogni classe intrepidi animati dal loro amore per noi e per la patria; e, per nostra consolazione in queste circostanze noi vediamo prodursi senza posa esempi splendidi e prove di questo sentimento, come benanco del coraggio che sa inspirare.

« Tali sono le disfatte più d'una volta inflitte, malgrado un grande disparità di forze, alle truppe nemiche al di là del Caucaso; tale è la lotta inuguale sostenuta con successo dai difensori delle coste della Finlandia, del convento di Solovetsky e del porto di Petropavlovsk, al Kamtchatka; tale è sopratutto l'eroica difesa di Sebastopoli, segnalata da tanti fatti di invincibile coraggio, d' una infaticabile attività che gli stessi nostri nemici ammirano ed a cui rendono giustizia.

« Riguardando con umile gratitudine verso Dio le imprese, l' intrepidezza e l'abnegazione delle nostre truppe di terra e di mare, come anche lo slancio generale di devozione che anima tutte le classi dell' impero, noi osiamo riconoscervi il pegno e l'augurio di un avvenire più felice.

Penetrati dal nostro dovere di cristiano, noi non possiamo desiderare una più lunga effusione di sangue e certamente noi non respingeremo delle offerte e delle condizioni di pace quand'esse siano compatibili colla dignità del nostro impero e l'interesse dei nostri sudditi ben amati. Ma un altro dovere non meno sacro ci comanda di tenerci pronti a degli sforzi e de'sacrificii proporzionati ai mezzi di azione diretta contro noi. Russi! Fedeli nostri figli voi siete avvezzi, quando la Provvidenza vi chiama ad un opera grande e santa a nulla risparmiare, nè la vostra fortuna accumulata con lunghi anni di lavoro, nè la vostra vita, nè il vostro sangue, nè quello dei vostri figli. Il nobile ardore che ha infiammato i vostri cuori fin dall'origine della guerra non saprebbe estinguersi in alcun caso ed i vostri sentimenti sono quelli altresì del vostro sovrano.

Noi tutti, monarca e sudditi, noi sapremo, ove il bisogni, ripetendo le parole pronunciate dall' imperatore Alessandro in un anno di prove simili a quelle d'oggidì, *la spada nella mano*, *la croce nel cuore*, tener fronte ai ranghi dei nostri nemici per difendere i beni più preziosi al mondo: la sicurezza e l'onore della patria.

Dato a Gatchina il quattordicesimo giorno del mese di dicembre dell'anno di grazia 1854 ed il trentesimo del nostro regno.

NICOLÒ.

AFFARI D'ORIENTE

— Il corrispondente di Parigi del *Chronicle* scrive quanto segue intorno alle negoziazioni che ebbero luogo a Vienna:

« Due giorni dopo, il sabbato 30 dicembre, il principe Gorciakoff domandò una nuova conferenza. In quest' occasione presentò ai rappresentanti delle tre potenze una nota che conteneva la sua interpretazione dei quattro punti di guarentigia, la quale in alcuni punti era assai differente da quella delle potenze alleate e in altre non offriva gran divario. Dietro questa nota, i rappresentanti delle tre potenze replicarono che avendo i governi alleati già fissate le condizioni alle quali sarebbe stata accordata la pace, i loro rappresentanti non potevano allontanarsi da quelle condizioni, e perciò non potevano nè ricevere nè discutere la nota stessa. Avendo il principe Gorciakoff insistito, la sua nota fu ricevuta in fine *à titre de renseignement* in quanto alle disposizioni del governo russo. Ma lo si invitò espressamente a ritenere che il ricevimento della nota non farebbe alcun cambiamento nella posizione ufficiale della questione; che le condizioni sulle quali insistono le potenze alleate, rimanevano intatte com'erano state formulate nell' interpretazione delle quattro garanzie; e ch' era sopra queste condizioni che la Russia doveva manifestare il suo assenso o il suo rifiuto.

« Il principe Gorciakoff ripetè la sua dichiarazione che sarebbe stato obbligato di riferire la cosa a Pietroborgo, e promise di dare la risposta del suo governo in quindici giorni, cioè per il 13 gennaio. Così stanno le cose al presente, ma è d'uopo riconoscere che nessuno ci attende ad una risposta favorevole. Al contrario, il governo crede che la continuazione della guerra sia così inevitabile come ora; e una persona collocata in alto, al dipartimento degli affari esteri, disse ieri, parlando delle relazioni dell'Austria colle potenze occidentali, e sulla probabilità che si continui la guerra: « L'Austria è ora così profondamente involta nell'affare come noi, e tutto ciò che si può fare è di assestare i particolari delle nostre operazioni militari riunite. In quanto alla pace, nessuno la immagina possibile. »

— L' *Indépendance Belge* ha il seguente dispaccio:

Vienna, mercoledì.

Il principe Gorciakoff ebbe ieri a mezzo giorno un nuovo abboccamento coll'imperatore; l'udienza durò un'ora e mezzo.

Si assicura che la formola precisa dei quattro punti di guarentigia presenta delle difficoltà.

Ciononostante il principe Gorciakoff continua ad avere frequenti conferenze col conte Buol.

Dispaccio elettrico

Parigi, 8 gennaio.

Vienna 7 (Dispaccio privato) Dietro ordine dello czar il principe Gorciakoff ha dimandato di entrare in trattative col conte Buol, e gli ambasciatori inglese e francese affine d'intendersi sulla definizione ed interpretazione dei punti di garanzia contenuti nel protocollo del 28.

Oggi ha avuto luogo una seconda conferenza per questo scopo presso il ministro Buol.

Hamelin è arrivato a Toulon.

Vienna 7 sera. Il principe di Gorciakoff ha dichiarato oggi nella riunione coi tre ministri di accettare senza (1) riserva l' interpretazione della guarentigia che gli era stata fatta e che egli avea sottomessa al suo governo.

Ammesso anche che la notizia sia esatta, il principe Gorciakoff ha evidentemente accettate le quattro garanzie, per guadagnar tempo ed impedire all' Austria di prendere le armi contro la Russia.

La diplomazia dello czar è certamente molto abile, ma siccome l'accettazione delle quattro garanzie non è la pace, nè interrompe le operazioni di guerra della Francia e dell' Inghilterra, così riteniamo ancora che la spada sola possa troncare la difficile quistione.

(1) *Una cancellatura nell' originale lascia il dubbio se dica* sans *o* sous.

NOTIZIE DEL MATTINO

Condanna.. Genova 6 gennaio. Ieri, a mezzogiorno, il magistrato d'appello ha pronunciato sentenza nel processo contro i due accusati di uxoricidio, Antonio Cella e Cesare Cella. Con detta sentenza fu assoluto il Cesare Cella e condannato a morte l'Antonio Cella. *(Gazz. di Genova)*

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 8 gennaio 1855

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre—Contr. della m. in c. 86

1849 » 1 lug. — Contr. m. in c. 84 50

Fondi privati

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 250

Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 460

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	214 1/2	
Lione	100 05	99 37 1/2
Londra	25 10	24 92 1/2
Parigi	100 10	99 37 1/2
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

ma a scuotere il giogo dei triumviri — Ma dov' è in quest' *Ines* un carattere, un soggetto degno del coturno? — Piero, sposo e padre, perchè Alfonso riconosca il suo matrimonio, si unisce ai congiurati, dopo essere stato a lungo incerto e titubante; sorpreso e creduto complice della trama, ei s'infinge pentito per salvare la moglie, poscia solleva il popolo, e giunge nel carcere allorchè Ines cadde svenata da Paceco. Se Piero, dopo la uccisione di Ines, travolto da cieco furore, volgesse l' armi sue contro il padre per vendicarla, allora sì che Piero sarebbe personaggio tragico; perchè lo spettatore commosso, ansante, sentirebbe pietà dell' immenso suo dolore, comprenderebbe con terrore la forza prepotente di questa passione, che, fattolo dimentico dei vincoli di natura, del rispetto dovuto al padre ed al re, lo spinge ad un delitto, al parricidio.

Vi sarebbe grandezza tragica, magnanimità nel personaggio d' Ines, se, veggendosi unico ostacolo alla riconciliazione tra Piero ed Alfonso, con nobile abnegazione si togliesse di mezzo a loro, rinunciasse alla sua felicità, al suo amore, quand' anche questo sacrifizio le dovesse costare la vita. Laddove l'Ines presentataci dalla signora Mancini è tal donna egoista, che non pensa all' avvenire del suo sposo, ed alla serie di guai, che gli prepara, ma soltanto si cura del presente; che consultando il suo cuore, e sentendo com' essa forse non potrebbe vivere senza di lui, si attacca ai passi di Piero a costo di trascinarlo seco nell' abisso. Benchè ella altamente se ne mostri schiva, chi allo scorgere questa ostinatezza non dubiterà che in un angolo del cuore di questa Ines non si celi un po' di ambizione di regno? Ora l' ambizione, l' egoismo, o la debolezza non sono, non saranno mai vera sorgente di tragici affetti.

Alfonso, continuamente raggirato dal consigliere Paceco, è spoglio di maestà, di dignità — senza accertarsi, se Ines sia realmente indegna di Piero, egli fa apprestare *duri ceppi* fa quelle *empie mani* e le impone di scegliere tra la morte e l'esiglio. Agitato dal timore, che Piero stenda una mano parricida sul suo scettro, egli il condanna, senza un solo movimento di pietà, allorchè il sorprende in mezzo ai congiurati; ed un istante dopo, fidando in fallace pentimento, facilmente il perdona — Forse nemmeno Filippo, il Tiberio della Spagna, avrebbe sì spietatamente, e per sola cupidigia di potere condannato un unico figlio, se non vi concorreva la gelosia: e s'egli poi era realmente convinto che il figlio aspirasse anzi tempo alla sua corona, lo avrebbe fatto perire ugualmente, reputando delitto il solo pensiero di regno, senza che valesse a salvarlo un tardivo pentirsi.

Gonzales è un vecchio imbecille ed infame, che tradisce la confidenza in lui riposta da Piero ed Ines, che alla prima minaccia dice a Paceco:

Se il brami,
I lor secreti al re farò palesi:
Tutti dirò gli ecccessi lor: che a tante
Celate infamie io complice non fui.....
Che un sol cenno attendea.....

Carattere spregievolissimo che per timore ed ambizione si fa ministro di scellerata trama. — Paceco, vile favorito, abbietto raggiratore di corte, prepara la perdita di Piero, perchè teme che l'innalzamento di questo possa toglergli il favore del suo re. Egli ama brutalmente Ines, le propone infame mercato col pugnale alla gola, invece di parlarle il linguaggio della passione, eccitarla all'entusiasmo dell'amore. Questo Paceco è stampato allo stesso impronto dell' Ugo della *Pia* di Marenco, e se non ha, come il suo prototipo, lo sfrontato cinismo, e la profonda e scellerata impudenza di proporre alla donna amata di far per lei

Qualunque cosa, che virtù non sia

non lascia però di dirle, ch'ella vede forse in lui soltanto

........un uom di corte, astuto,
Maligno, audace, e instigator fors'anco
Di colpe.......

Nessun lato buono, nessuna scintilla di virtù havvi in Paceco: senza rimorso, senza interno contrasto, senza lotta di coscienza, egli commette deliberatamente e con ferma volontà il male. Manca quindi l'effetto drammatico; perchè siffatti personaggi intieramente perversi non destano attenzione, interesse, non amore, pietà, od odio, ma solo ribrezzo: piuttostochè vederli esposti alla gogna della scena, lo spettatore desidera vederli trascinati al patibolo.

Nessuno dunque dei personaggi tratteggiati dalla signora Mancini è agitato da quelle nobili e magnanime o prepotenti passioni; nessuno tocca quel grado di sublime, di ideale, di poetico, che costituirebbe un carattere essenzialmente tragico. Vigliacchi od inetti, raggirati o raggiratori, tutti questi personaggi muovono in una sfera bassa e triviale, ma d'essi nessuno si eleva a grandezza veramente tragica — Se voi li collocate allato degli eroi d' Alfieri, essi appaiono ninnoli da bambino, pedine da scacchiere.

In mancanza di caratteri tragici, sarà tale almeno il soggetto, il fatto della morte di Ines? Noi crediamo. — Se Ines, caduta in potere di Paceco, e più non potendo sottrarsi alle sue proposte d'amore, si scagliasse sul pugnale di costui e si uccidesse — Se Piero, insieme trovando la sposa ed il favorito nel carcere, e dubitando ch'ella abbia fatto onta al suo onore, le desse morte trasportato da subitaneo furore; allora sì, che quest'Ines, eroina di virtù nel primo caso, vittima innocente nel secondo, desterebbe in noi vivissima commozione, pietà, terrore. Ma invece in questa tragedia la moglie di Piero dopo avere resistito (senza grande sfoggio di virtù, chè ella prova ripugnanza per quest'essere vilissimo) alle seduzioni di Paceco, cade da lui trafitta, allorchè questi scorge, ch'ella sta per fuggirgli di mano, e che Piero è vicino a liberarla — Ines cade vittima d'un assassinio, ed un semplice assassinio ne muoverà a compassione per chi ne fu vittima; ma da questa nuda compassione all'ansia terribile, alla sospensione d'animo, alla straziante pietà, al doloroso entusiasmo, che deve eccitare una tragedia, corre molta distanza — Anche Lucrezia, anche Virginia, cadono trafitte, ma l'una e l'altra han fatto prova di non comune virtù; la loro caduta segna un epoca gloriosa nei fasti di Roma; il grido che s'innalza dalla loro tomba è voce potente, che incita il popolo a scuotere il giogo dei suoi tiranni, e lo chiama a libertà.

Con siffatti elementi, a parer nostro, sì poco tragici, era dunque impossibile che la signora Mancini potesse scrivere una buona tragedia. Epperciò, mentre rinunziamo ad esaminare questa *Ines* come componimento drammatico, ci compiacciamo però nel notare che l' egregia autrice, dotata com'è di brillante immaginazione, di fervida fantasia, di squisitezza di sentire, vi trasfuse molta parte dell'anima sua, e scrisse alcune pagine commoventi, alcune pagine di vera poesia, le quali ci hanno largamente compensati d' ogni altro difetto.

I sogni di Claudia sotto qual genere di componimento drammatico vogliono essere classificati? Saremmo assai impicciati nel rispondere a questa interrogazione, e non troveremmo altro modo di eludere la quistione, fuorchè dichiarando che essi sono una guerra al buon senso, la quale dura per quattro lunghissimi atti. La critica è impotente a giudicare siffatti aborti, perchè forse potrebbe trascendere i termini nello stigmatizzarli.

« De tout ce que j'en saison doit faire un mystere:
« Quand on ne peut dire du bien,
« On fait beaucoup mieux de se taire. »

Noi eravamo andati in teatro con animo di ammirare la signora Rita Ferraresi, che ne si diceva da alcuni amici essere l' astro della compagnia Zoppetti. Essa è una bella e gentile donnetta, una personcina *toute mignonne*, ma per questa volta la nostra ammirazione dovette arrestarsi alla donna — perchè sull'attrice non vogliamo portare troppo severo giudizio senza piena conoscenza di causa. Intanto ci prepariamo sin d'ora a vedere indispettito un qualche gentile visetto, che gridando la croce addosso al povero appendicista, esclamerà: Maledetto critico, egli non ha peli in sulla lingua.

« Sa franchise parfois frise l' impolitesse! »

LA CERERE

Società anonima di Panificazione.

—o—

Conformemente al desiderio espresso da molti soci, l'assemblea che doveva aver luogo il 10 corrente, è rimandata a *Domenica 14 corrente*, alle ore due pomeridiane, nella casa della Società al borgo Dora.

Tutti i soci sono pregati a voler intervenire, e ad un tempo rinnova l'eccitamento per il versamento del 3° decimo.

Torino, il 5 gennaio 1855.

Il dirett. gerente avv. coll. BOGGIO.

SEDIE di Chiavari

da L. 5 ed oltre

non che altri mobili di nuovo genere a modico prezzo, nel magazzino da mobili di FASCIO LUIGI, casa Pomba, a' piedi del giardino pubblico, Torino.

La Tipografia MARZORATI fra pochi giorni pubblicherà il REGOLAMENTO per l'esecuzione del CODICE DI PROCEDURA CIVILE nello stesso formato della sua edizione. Unito al Codice L. 1 50, separatamente cent. 30.

Ha pubblicato SATIRE POLITICHE di fra Chichibio. Un vol. in-8° grande. Con *vaglia* franco spedisce senza altra spesa.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. Carlo Bell *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul saccolacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell'*Emirania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente d'erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa; innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le malattie di persone guarite con questo medicamento molte già eran vicine alla morte; perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperar la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Per i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti: Angina-infiammazione delle tonsille — Apoplessia — Asma — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartane, d'ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, degli intestini, veneree — Mal caduco, di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulcere — Vermi d'ogni specie.

Queste pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i sigg. Fratelli Fabbia, *Droghieri in Torino.*

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Carltione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

È uscito il fascicolo di Novembre 1854

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

Fra pochi giorni si pubblicherà la dispensa del mese di dicembre e l' Indice alfabetico-analitico del vol. 1854.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

È pubblicato il XVIII fascic., 31 dicembre, del

CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Indice delle materie contenute in questo fascicolo (ultimo della seconda serie):

1. Tommaso Campanella (*contin. e fine*), Bertrando Spaventa. — 2. Ceccarella Carafa. — Romanzo storico (*contin. e fine*). — 3. Una pagina della politica di Casa Savoia (*contin. e fine*) G. Greppi. — 4. Il Mormonismo, Ed. Rev. (*fine*). — 5. Corrispondenza letteraria di Germania; Berlino 19 dicembre 1854. — 6. Corrispondenza letteraria di Francia; Parigi 20 dicembre 1854.

CRONACA DELLA QUINDICINA

Rivista letteraria. — *Rivista scientifica e industriale.* — *Rivista teatrale e Gazzettino del bel mondo*, dal 25 al 31 dicembre, *Marcelliano Marcello.* — *Rivista politica* dal 25 al 31 dicembre, *Giuseppe Massari.* — *Notizie bibliografiche.*

Si ricevono le Associazioni per l' anno 1855 *al* Cimento *col* Piemonte — In Torino, per L. 45 — In Provincia, franco di posta, L. 52.

Al Cimento *coll'Unione* — In Torino L. 47. — In Provincia L. 50.

Al Cimento *soltanto* — In Torino L. 20 — In Provincia, franco di posta, L. 23. — All'Estero L. 28 50. — *L'associazione è ad anno, ma il pagamento può farsi a semestre ed a trimestre, a scelta dell'abbonato, sempre però anticipatamente.*

Dirigersi via dell'Arcivescovado, N° 6.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

ARMERIA NAZIONALE

SOCIETA' ANONIMA

Per la fabbricazione di armi da fuoco portatili con un nuovo sistema d' innescamento continuo e con acciarino semplificato, privilegiato dal R. Governo Sardo per anni 10; premiato con medaglia d'oro alla Esposizione dei prodotti dell'industria nazionale in Genova nell'anno 1854.

Sono aperte le sottoscrizioni per le azioni di cotesta impresa nazionale, in Torino agli uffici degli agenti di cambio signori Vincenzo Belli, Giuseppe Pieda, Angela Bertolino, Enrico Pellegrino, Vittorio Balbino e Gabriele Valetti, in via delle Finanze, num. 16, piano terreno, casa San Germano, non che presso l'ex-cambista sig. Giuseppe Ghidiglia.

Il fucile ad *innesco continuo*, invenzione del signor Emilio Della Noce, è visibile tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane, presso l'ufficio dei suddetti agenti di cambio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

VERO RIMEDIO LE-ROY

il purgativo il più riputato e il più sicuro.

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy dell' antica farmacia Cottin di Parigi al deposito presso *Signoretti*, successore, via di Seine St-Germain; al deposito generale in Nizza dal signor Dalmas. Altri depositi: Genova, presso Bruzza; Torino, Bonzani; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Cuneo, Forneri; Savona, Albenga, ecc.

Le bottiglie sono accompagnate da istruzioni

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

Dai FRATELLI STEFFENONE e Comp., via S. Filippo, num. 21, si pubblica

L'ALBUM DELLE FAMIGLIE

Giornale di educazione,

di amena letteratura e di belle arti

Esce ogni sabbato con un foglio di 16 pagine in-8° grande. L'associazione è obbligatoria per un anno, ossia per 52 numeri. Può pagarsi anche a semestre o a trimestre, ma sempre anticipata. — Si pongono incisioni quando sieno veramente opportune o richieste dal soggetto. — Il fiore dei letterati d' ogni provincia d'Italia, come vedesi dall' elenco del programma, coopera a questa pubblicazione.

Prezzo dell'annua associazione:

Per Torino Ln. 10 - Franco per le provincie Ln. 12 - Id. pel Lombardo-Veneto e la Toscana Ln. 14 - Id. per lo Stato Romano Ln. 16 - Id. per l'estero Ln. 15.

TIP. G. FAVALE E COMP.

Via del Gambero, Num. 1, Torino

—0—

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie, del prof. Pier Antonio Corte;

Vol. I Logica e Metafisica . . L. 3 80

Vol. II. Etica e Storia della filosofia » 3 60

(Questi due volumi si vendono separatamente).

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale Libri due, del prof. avv. Oreste Raggi;

Vol. I Parte precettiva . . . . L. 2

Vol. II Parte storica . . . . » 4

(Si vendono anche separatamente).

PROCESSI VERBALI delle discussioni della Commissione Senatoria sul Nuovo Codice di Procedura Civile.

Un bel vol. in-4° . . . . L. 3 50

Contro vaglia postale, franco di porto » 4

DELLA COMPETENZA DEI GIUDICI DI MANDAMENTO secondo le disposizioni del Codice di Procedura Civile, trattato del presidente Alessandro Ferrero.

Un bel vol. in-3° di pag. 260 . L. 3

MANUALE Teorico-Pratico di Procedura Civile ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento, compilato dai signori Caus. F. Galleani ed Avv. S. Bernardi.

Un bel vol. in-8° grande . . . L. 5

Spedizione in provincia *franca* di porto, mediante *vaglia postale* del valore corrispondente all'opera domandata.

Tipografia dell'Opinione.